



# Pro Natura in Emilia-Romagna

GIULIANO CERVI  
Pro Natura Reggio Emilia

*Viene descritto il contributo dell'Unione Bolognese Naturalisti all'affermarsi della coscienza ambientalista in Emilia-Romagna, creando le condizioni per l'istituzione di numerose sezioni emiliano-romagnole della Federazione Nazionale Pro Natura, evidenziandone anche il ruolo propulsore ed innovativo che ebbe nel diffondere la conoscenza dell'ambiente naturale al di fuori degli ambiti esclusivamente accademici, creando in tal modo i presupposti per far crescere l'attenzione nei confronti delle istanze per la tutela della natura in tutta la regione.*

Un rapporto molto stretto lega l'Unione Bolognese Naturalisti all'affermarsi della Federazione Nazionale Pro Natura nel territorio della regione Emilia Romagna. Nonostante sia stato proprio in Emilia Romagna che l'associazione avesse avuto esponenti di primo piano, come ad esempio il prof. Silvestri, che ebbe un ruolo assai rilevante nel territorio romagnolo, tuttavia l'effettivo diffondersi della Pro Natura nell'intera regione conseguì ad una serie di circostanze, tra le quali l'innovativo ruolo di divulgazione scientifica "diffusa" svolta dalla Unione Bolognese Naturalisti. La prima fondamentale condizione che favorì l'affermarsi della associazione nella regione è dovuta al fatto che negli anni '70 del secolo scorso si assistette da più parti ed in modo generalizzato all'affermarsi di un interesse diffuso nei confronti delle scienze naturali e dei beni culturali. In quegli anni pareva che la conoscenza della natura avesse finalmente abbandonato gli ambiti circoscritti e specialistici delle università e degli istituti di ricerca per divenire invece quasi un movimento di massa che

coinvolgeva entusiasticamente non solo studenti, ma anche appartenenti alle più svariate classi sociali. Sarebbe interessante cercare di approfondire le cause di questo movimento collettivo di interesse, anche perché è strettamente legato all'affermarsi in quegli stessi anni della coscienza protezionistica di cui si fecero interpreti tante associazioni per la tutela del patrimonio naturale, tra cui la stessa Federazione Nazionale Pro Natura.

In questo particolare contesto l'Unione Bolognese Naturalisti ebbe il merito, probabilmente prima in regione e forse tra le prime in Italia, di promuovere un innovativo programma di visite ed escursioni naturalistiche guidate da docenti o ricercatori universitari, rivolte anche ad appassionati autodidatti. In tal modo si veniva ad offrire l'opportunità anche a coloro che non avevano la possibilità di accedere alle conoscenze universitarie, di sopperire a tale mancanza semplicemente partecipando alle escursioni, che costituivano vere e proprie lezioni all'aria aperta, oltretutto condotte sovente in spirito amicale ed accattivante, dive-

nendo occasione per scambiare informazioni e “scoperte” e instaurare nuove amicizie. In questo contesto, alcuni qualificati accompagnatori, come in particolare il Prof. Francesco Corbetta, seppero distinguersi nel creare una atmosfera empatica, partecipativa e fortemente coinvolgente, che contribuì ancora di più a rinsaldare o instaurare rapporti di stima e di amicizia, non disgiunta dalla capacità di individuare e coinvolgere quei partecipanti che si distinguevano per il loro spiccato interesse, attivismo e competenza.

Parallelamente alle escursioni ed alle visite guidate naturalistiche l'unione Bolognese Naturalisti ebbe inoltre il merito innovativo, di fare assumere al proprio periodico *Natura e Montagna* la funzione di una autentica rivista di divulgazione scientifica nei vari campi delle scienze naturali, ponendosi a tutti gli effetti come autentica antesignana di tutto quel fiorire di periodici di divulgazione naturalistica che poi si manifestò negli anni successivi: è emblematica, ad esempio, la serie di numeri della rivista che recavano in quarta di copertina pregevoli immagini riguardanti determinate specie di lepidotteri, illustrati nelle loro diverse fasi di sviluppo. *Natura e Montagna* costituì in quegli anni un riferimento quasi obbligato per gli appassionati di natura, ponendosi come un agile ma importante strumento di divulgazione sia delle tematiche protezionistiche che di quelle legate alla conoscenza dell'ambiente naturale. All'interno di questa rivista furono frequenti i riferimenti alla Federazione Nazionale Pro Natura, suscitando quindi in molti il desiderio in molti di parteciparvi. Queste attività ebbero la importante funzione di riuscire ad aggregare numerosi appassionati di discipline naturalistiche, fungendo da richiamo anche per molti giovani provenienti non solo dal bolognese, ma anche da diverse località della regione. In queste uscite veniva anche sostenuto l'impegno protezionistico, co-

me ben recita il noto motto associativo: “*far conoscere la natura affinché conoscendola la si ami ed amandola la si difenda*”. In tal modo si posero le basi affinché tanti appassionati divenissero promotori nelle loro diverse località di provenienza, di altrettante sedi di Pro Natura, specialmente in quelle località ove operavano Università e centri di ricerca. L'UBN, infatti, grazie ai suoi stretti rapporti con il mondo accademico bolognese, agevolava i contatti con esperti od accademici di altri atenei, creando le condizioni affinché le nuove sezioni che venivano fondate avessero al loro interno una qualificata rappresentanza scientifica, in grado di riprodurre anche al di fuori del territorio bolognese le medesime attività di studio e divulgazione. Particolare aiuto, in questo caso, si ebbe dai contatti accademici del Prof. Francesco Corbetta, che si distingueva nel suo attivismo a favore di Pro Natura, specie quando ne assunse la presidenza nazionale, con sede a Bologna, in via Marchesana. Un ulteriore forte slancio si ebbe agli inizi degli anni '90 del secolo scorso, allorché grazie ad appositi fondi destinati dal neo costituito ministero Ambiente alle associazioni ambientaliste riconosciute, fu possibile procedere all'acquisto di alcune aree di interesse naturalistico, due delle quali situate in regione: quella del Monte Prinzerza in provincia di Parma e quella di casa Pegolotta nel Reggiano. Queste due aree svolsero infatti la funzione di importanti poli di aggregazione nei confronti di tutti coloro che desideravano esprimere il loro attivismo protezionistico nella gestione diretta di un'area protetta, nonché applicarsi in autentici laboratori all'aria aperta ove condurre studi, ricerche e visite guidate naturalistiche, ispirandosi anche in questo caso all'esperienza maturata all'interno dell'Unione Bolognese Naturalisti.

Contatto Autore: [giulianocervi1@gmail.com](mailto:giulianocervi1@gmail.com)